



Diocesi di Treviso



La Campana



Parrocchie
di S. Maria Bertilla
in Crea di Spinea
e della B.V.M.I.
in Crea di Spinea



Oggi, 11 luglio, Festa di S. Benedetto, patrono d'Europa, la Conferenza Episcopale Italiana ci invita a pregare per i migranti che bussano alle porte dell'Europa e per tutti quelli che sono morti in mare. Si tratta di un semplice gesto "cristiano" e di "umanità":



«Per tutti i migranti e, in particolare, per quanti tra loro hanno perso la vita in mare, naviganti alla ricerca di un futuro di speranza. Risplenda per loro il tuo volto, o Padre, al di là delle nostre umane appartenenze e la tua benedizione accompagni tutti in mezzo ai flutti dell'esistenza terrena verso il porto del tuo Regno. Al cuore delle loro famiglie, che non avranno mai la certezza di ciò che è successo ai loro cari, Dio sussurri parole di consolazione e conforto. Lo Spirito Santo aleggi sulle acque, affinché siano fonte di vita e non luogo di sepoltura, e illumini le menti dei governanti perché, mediante leggi giuste e solidali, il Mare Nostrum, per intercessione di san Benedetto, patrono d'Europa, sia ponte tra le sponde della terra, oceano di pace, arco di fratellanza di popoli e culture. Preghiamo».



Prima lettura

Dal libro del profeta Amos

(Am 7,12-15)

Amasia disse ad Amos: "Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non

profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno". Amos

rispose ad Amasia e disse: "Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro. Il

Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele."

Seconda lettura

Dalla lettera di S. Paolo ap. agli Efesini (Ef 1,3-14)

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.

Vangelo

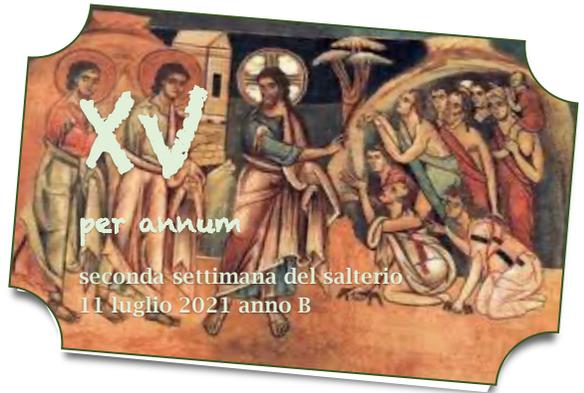
Dal vangelo secondo Marco (Mc 6,7-13)

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Commento al vangelo

Prendersi cura, missione della Chiesa

Il disprezzo ricevuto nella sinagoga di Nazareth, direttamente dalle persone del suo paese, non scoraggiò Gesù. Prende atto che



XV
per annum

seconda settimana del salterio
11 luglio 2021 anno B

quell'istituzione non ha più nessuna capacità di cogliere il manifestarsi della "Sapienza" di Dio nell'oggi. Sarà quindi condannata all'idolatria del "sì è sempre fatto così". **Contenti loro!**

Cambia metodo: **percorre i villaggi, luoghi di povertà e considerati di scarto, insegnando.** Non metterà più piede in sinagoga, non vuole perdere tempo.

I dodici diventeranno da questo momento in poi il "nuovo Israele". A due a due, nella modalità di testimonianza comunitaria, vengono mandati in missione con "potere" sugli spiriti impuri, quelli che si generano nelle persone a causa del rapporto con idoli che hanno occhi e non vedono, orecchi ma non sentono, bocca ma non parlano, soprattutto senza cuore. Uno di queste persone, disumanizzata, lo aveva interrotto proprio in sinagoga, là dove era stato generato.

Per ottenere il "potere" di liberare da questi "spiriti impuri" bisogna essere liberi: **"E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche."**

Il vero cristiano che si mette in cammino, "in uscita", per la missione deve avere l'essenziale (sandali e bastone) come condizione di libertà, comportarsi da "signore" ma non da ricco (le due tuniche erano corredo da viaggio tipico dei ricchi, normalmente una persona in tutta la sua vita usava una sola tunica), deve coniugare il verbo "essere" e non "avere".

Con la stessa libertà i discepoli possono accettare accoglienza da chiunque. Gli ebrei che si

mettevano in cammino se chiedevano di poter sostare in una casa prima dovevano verificare se fosse di ebrei osservanti e soprattutto non fosse impura. **Per Gesù queste sono semplicemente "fisime" da lasciar perdere.** Là dove, invece, non venissero accolti l'invito è quello di **scuotere via la polvere dai sandali** prima di andarsene, come facevano gli ebrei di ritorno dalle terre pagane prima di entrare nella terra promessa.

Per Gesù cambia il concetto di paganesimo. Pagano è colui che, reso disumano ad immagine e somiglianza delle ideologie e degli idoli, non accetta nessun confronto con la "sapienza" di Dio.

Nota sui sandali: *"Anticamente in Israele vigeva quest'usanza in relazione al diritto di riscatto o alla permuta: per convalidare un atto, uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro. Questa era la forma di autenticazione in Israele... Ma nella Bibbia i sandali sono una cosa molto seria, sono una delle sue parole parlanti. Mosè dovette toglierli sull'Oreb per entrare in un dialogo diverso (Es 3,5), Isaia riceve l'ordine di YHWH di togliere i sandali e girare scalzo per essere segno per il popolo, e la Pasqua si celebra calzando i sandali (Es 12,11). Perché la fede biblica si pratica coi piedi. Il suo Dio si rivelò liberatore facendo camminare il popolo attraverso il mare, poi nel deserto, un popolo che non ha mai perso la nostalgia dell'arameo errante e della tenda mobile e nomade. Quel Dio diverso, che non si vede, che è udito solo dai profeti, si può conoscere camminando. Poche cose come due sandali sfilacciati e impolverati sono icona della fede biblica: «I nostri sandali sono consumati dal lunghissimo cammino» (Gs 9,13). Camminare, anche quando non è più chiaro né dove stiamo andando né chi stiamo seguendo. La vera crisi della fede e della vita è smettere di camminare. (...) Simboli e linguaggi antichi e comuni. Il sandalo lo ritroviamo, ad esempio, protagonista nella fiaba di Rodopi, la cosiddetta Cenerentola egiziana, un racconto del VI secolo a.C., forse lo stesso periodo del libro di Rut. Rodopi, una schiava della città di Menfi, non può partecipare a una festa nella corte del faraone perché le altre serve la costringono a fare i lavori domestici. Mentre stava lavando i panni lungo il fiume e quindi ha tolto i sandali, un'aquila (in realtà il dio Horus) le ruba un sandalo, lo*

trasporta in volo e lo lascia cadere accanto al faraone. Questi resta colpito da questo segno del cielo, e indice una sorta di concorso: sposerà la donna che lo calzerà perfettamente, una donna che alla fine sarà proprio Rodopi." Luigino Bruni, Commento al libro di Rut, Avvenire

"Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano." Se esiste una missione anche per noi oggi non può non rispettare queste indicazioni: **convertire (liberare da ideologie), cacciare i demoni (ridonare umanità a persone disumanizzate e rese incapaci di relazione), ungere con olio (si tratta di uno dei primi cenni alla pratica dell'unzione degli infermi nella comunità cristiana).** **In parole povere siamo tutti chiamati a prenderci cura gli uni degli altri affinché non ci troviamo ad essere disumani e a comportarci come demoni, con l'umiltà di chiedere aiuto nelle difficoltà.** A chi chiede aiuto il Signore tende sempre la mano e lo farà risorgere. Sempre, fino all'ultima *"nostra sorella morte corporale"*, come direbbe San Francesco.



5/La fedeltà e il riscatto. L'economia della spiga sospesa

Luigino Bruni sabato 24 aprile 2021

«Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo ricco e di valore del clan di Elimélec, che si chiamava Boaz» (Rut 2,1). In una scena che fino ad ora era stata abitata solo da figure femminili, ora arriva un uomo, e vi resterà fino alla fine. Boaz è uomo di valore. Se Noemi, vedova e senza figli, ha ancora un parente "di riguardo" a Betlemme, allora è meno "vuota" di quanto sembrava finora. Ma questo primo versetto lo

conosciamo noi, i lettori del libro, e Noemi. Non lo conosce Rut. Lei resta ignorante. La Bibbia non ci fa entrare nel suo mistero, anche drammatico, se non rispettiamo l'ordine e il ritmo che il testo ha voluto per i suoi personaggi. Se, qui, non diventiamo ignoranti come Rut.

Ritroviamo Rut insieme a Noemi, in una situazione difficile. Dopo lo slancio profetico dell'inizio della sua vocazione, ora si tratta di poter vivere, quantomeno sopravvivere. Noemi sembra perdurare nel suo stato di amarezza. E così Rut prende di nuovo l'iniziativa: «Rut, la moabita, disse a Noemi: **"Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare"**. Le rispose: **"Va' pure, figlia mia"**» (2,2). **A spigolare.** La parola decisiva del libro, quella vista dagli artisti e da molta pietà popolare. Perché Rut è molte cose, ma è soprattutto **la spigolatrice.**

Era il tempo della mietitura dell'orzo (1,22), una mietitura che arrivava dopo una lunga carestia (1,6). Una donna straniera, vedova e diventata povera, in tempo di mietitura poteva sopravvivere spigolando dietro ai mietitori. Gli uomini passavano per primi, prendevano le spighe con la mano sinistra, con la falce sulla destra tagliavano il "mannello" (la quantità di spighe contenuta in una mano), e lasciavano in terra le spighe falciate. Quindi le donne raccoglievano quelle spighe, le legavano e formavano i covoni. Infine, arrivavano le spigolatrici, mestiere principalmente femminile, a **racimolare-spigolare** quanto era rimasto non legato e sui bordi. Le spigolatrici erano dunque donne che andavano dietro ad altre donne che seguivano i mietitori. **La loro era una raccolta residuale, di terz'ordine, che dipendeva dall'azione di chi le precedeva.** Non raccogliere ai margini e lasciare alcune spighe sciolte sul terreno era **azione intenzionale.** Quelle spighe non restavano lì per distrazione o incuria. In quel mondo il grano era prezioso, faccenda di vita e di morte, e nemmeno una spiga veniva lasciata per errore. Quel grano restava perché **doveva restare**, era un resto voluto, cercato, protetto dalla Legge, e atteso dai poveri e dalla comunità, che lo difendeva da abusi. **Era "grano sospeso", non grano dimenticato.** Nel popolo d'Israele la spigolatura era infatti ordinata dalla Legge di Mosè: *«Quando mietere la messe della vostra terra, non mietere fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i*

racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero» (Lc 19,9-10). E nel Deuteronomio: «*Quando bacchierai i tuoi ulivi, non tornare a ripassare i rami. Sarà per il forestiero, per l'orfano e per la vedova...*» (24,20).

Quindi la spigolatura non riguardava solo il grano, ma i principali prodotti della campagna, una vera e propria istituzione sociale di redistribuzione della ricchezza. Pratiche analoghe alla spigolatura nella Bibbia le troviamo in altre civiltà antiche. Le spigolatrici sono rappresentate nell'arte funeraria dell'antico Egitto (Joyce Tyldesley, *Daughters of Isis: Women of Ancient Egypt*), e non è dunque da escludere che anche la pratica della spigolatura gli ebrei l'abbiano appresa in Egitto. Ma ciò che in altre civiltà era prassi marginale e residuale, in Israele divenne parte integrante della Legge di Mosè. E quindi per essere capita va letta insieme allo Shabbat, al Giubileo, al divieto di usura, che fanno dell'economia biblica qualcosa di diverso e in buona parte unico: «*Non vi sarà alcun bisognoso in mezzo a voi*» (Dt 15,4).

È questo la spigolatura nella Bibbia. **Un'autentica profezia economica**, espressione del grande principio alla base di tutta la Legge biblica: la terra è di YHWH, voi siete solo utilizzatori secondari di una ricchezza che è dono *prima* di essere il frutto del vostro sforzo e dei vostri meriti. E se la terra e i suoi frutti sono prima dono, allora distribuirne una parte non è altro che la sua logica giusta conseguenza. **La spigolatura è una istituzione di giustizia economica, non di filantropia.** Quelle spighe lasciate libere nei bordi dei campi e quelle che i mietitori e le donne fanno cadere in terra non sono proprietà privata di cui i possidenti si privano per i poveri; no: quelle spighe non raccolte sono la parte del bene comune che spetta di diritto ai poveri. È il ricordo operante del dono gratuito della manna nel deserto e della sua legge – la manna non è mai uscita dall'orizzonte biblico ed evangelico. C'era ancora l'eco di questa profezia biblica dietro i conti intestati a "Messer Domineddio" delle compagnie toscane del Trecento, dove Dio riscuoteva i suoi dividendi tramite i poveri. I campi di Betlemme erano allora una sorta di beni comuni, su di essi c'era un diritto anche per i non proprietari. Gli angoli dei campi e le spighe restanti appartenevano a tutta la comunità. Sui beni della terra promessa hanno diritti anche i non proprietari. Per la Bibbia tutta la terra è terra promessa, e ogni città è

Betlemme, la "casa del pane", la casa del pane per tutti.

Una certa presenza della spigolatura è resistita in Europa fino all'Ottocento (soprattutto in Francia e in Inghilterra). Se ne trova traccia in Sardegna ancora nel Novecento (Alfonso Peiroleri, *Le condizioni del salariato agricolo in provincia di Cagliari*, 1905). Più facile però è trovare tracce dei suoi abusi. All'inizio del '500 in alcuni paesi della Calabria (San Martino) i feudatari (gli Alimena) vantavano diritti su parte delle spighe raccolte dalle spigolatrici, analogo abuso nel feudo di Fragagnano (Taranto). Interessante è un'ordinanza di papa Benedetto XIV del 1742: «*Un numeroso gruppo di persone ci fece sentire, tra lamenti e pianti, lagnanze contro i padroni dei campi, che non vogliono più rispettare l'antica e pia consuetudine di lasciare libertà ai poveri di spigolare le spighe rimaste indietro nei campi dopo la mietitura*» (*Insegnamenti Pontifici*, vol.13, Edizioni Paoline). Sono questi gli ultimi residui di un umanesimo, ancora vivo nel Medioevo, dove la proprietà privata sui beni era dominio imperfetto perché condiviso su molti livelli e tra molti attori.

Nei carismi religiosi questa coscienza era vivissima e operante: «*Padre Francesco ordina che l'ortolano lasci incolti i confini attorno all'orto, affinché a suo tempo il verde delle erbe e lo splendore dei fiori cantino quanto è bello il Padre di tutto il creato. Vuole pure che nell'orto un'aiuola sia riservata alle erbe odorose e che producono fiori, perché richiamino a chi li osserva il ricordo della soavità eterna*» (Tommaso da Celano, *Vita Seconda*, 750). Qui, in un dettaglio, si nasconde tutto il Cantico di san Francesco: la terra non è nostra, neanche quel pezzo di terra dell'orto del convento i cui frutti e fiori non sono soltanto e tutti per noi. Sono lì anche per dire con la loro presenza libera e selvatica che sono liberi, che quindi non sono venuti al mondo solo per la nostra utilità.

La Bibbia e l'economia di Rut ci ricordano allora qualcosa di estremamente importante. **Che i beni diventano benedizione per noi solo se siamo capaci di non usarli soltanto per noi.** Perché l'economia della "roba" soltanto per noi è l'economia di Mazarro della novella di Verga: «*Di una cosa sola gli doleva, che cominciasse a farsi vecchio, e la terra doveva lasciarla là dov'era... Sicché quando gli dissero che era tempo di lasciare la sua roba, per pensare all'anima, uscì nel cortile come un pazzo, barcollando, e andava ammazzando a colpi di bastone le sue*

anitre e i suoi tacchini, e strillava: "Roba mia, vientene con me!"». **Il capitalismo senza la grande legge della spigolatura diventa l'economia di Mazarro – ne stiamo avendo una immagine nitida in rapporto al pianeta.**

I ricordi letterari (*La Spigolatrice di Sapri* di Luigi Mercantini) e pittorici (*Le spigolatrici* di Jean-François Millet) di metà Ottocento non aiutano a capire cosa fosse la profezia economica della spigolatura. Siamo già entrati in un'epoca dominata dall'assolutizzazione del diritto sacro della proprietà privata, che porterà alla scomparsa della spigolatura, **che oggi nel Codice penale è reato (ex art 626)**. Eppure, proprio dal cuore del nostro capitalismo e dal suo culto totale dell'individuo e dei suoi diritti assoluti sulla roba, stanno riemergendo pratiche che ricordano da vicino la spigolatura. Persone e associazioni che – nuove Rut –, dopo che i "mietitori" e le donne sono passate, vanno a racimolare nei mercati, nei supermercati, nei fornai, per raccogliere quanto resta, e poter ancora sfamare il povero. Anche qui c'è chi li guarda e pensa che l'economia che davvero conta è un'altra, quella delle grandi proprietà, dell'utile, del profitto. **E invece in quei "banchi" diversi c'è la stessa profezia dell'economia di Rut e di Francesco.**

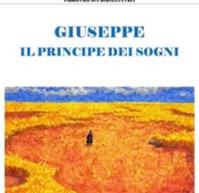
Due ultimi dettagli. Insito nella legge della spigolatura c'è il divieto di voltarsi, di tornare indietro a raccogliere in seconda battuta ciò che è rimasto dopo il primo passaggio – «*...non tornerai indietro a racimolare; ...non tornare a ripassare i rami*». **Quella biblica è l'economia della prima battuta, perché qui solo la prima è buona.** Il secondo passaggio non è per noi, è il passaggio degli altri che hanno diritti sui "miei" beni. Voltarsi indietro non è mai buono in una vita di sequela. Infine, è molto suggestivo quell'*andare dietro* di Rut. Nella Bibbia «*andare dietro è cosa buona*» (Jean P. Sonnet). Tutta la storia della salvezza è la storia dell'arameo errante che *va dietro* a una voce. L'uomo biblico è colui che viene dietro, è chi viene dopo. Perché chi viene per primo è la voce, chi viene per primo è la comunità, è il bene comune. E ogni lettore della Bibbia arriva dopo: «*Passa tra quelle righe come tra le vigne già spogliate, che non ci appartengono ma alle quali veniamo ammessi perché, da ultimi, siamo i più poveri*» (Erri de Luca, *Ora prima*). Ma quelle ultime spighe superstiti non sono lì a caso, dimenticate. **Stanno lì, sospese, ad attendere fedeli che arrivi la nostra**

seconda battuta. Quella essenziale per sfamarci, per sfamare. Per una liberazione. «Rut andò e si mise a

spigolare nei campi dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di

campagna appartenente a Boaz, che era della famiglia di Elimelec» (2,3).

QUINDICESIMA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B - 11 LUGLIO 2021

SABATO 10	9.30	BATTESIMO DI GIORGIO		In questa settimana abbiamo accompagnato al Signore della vita: * Mario Savio di anni 85 * Liliana Bortolozzo di anni 71
	11.00	ESEQUIE DI LILIANA BORTOLOZZO		
	18.30	* Massimo e Lino Barbiero * ad m. off. * Fam. Franceschi * Lidia e Ferdinando	* Mariangela * Luigi Pavoni * Vincenzo * Angela, Giuseppe e Sante	
DOMENICA 11 LUGLIO 2021	8.30	* Maria Polverini (trigesimo) * Lidia Carnielli e Clementina		 CAMPI SCUOLA 2021 - PIAN DI CULTURA <small>SEMINARIO PER GLI EDUCATORI E GLI ANIMATORI</small> In questa settimana si svolgerà un mini-campo scuola per la Quinta elementare Colletta Pro Lavori Straordinari
	10.00	<i>sospesa fino al 05 settembre compreso</i>		
	10.00 Crea	* Fabrizio Toniolo e Luciano Corò		
	11.15	<i>trasmessa in streaming</i>		
LUNEDÌ 12	10.15	PRIMA COMUNIONE DI SERENA (5 EL) E CARLO ALBERTO		
	17.00	BATTESIMO DI BELLA		
	18.30	* Lino (3') e Meri (4') Zavan		
MARTEDÌ 13	10.15	ESEQUIE DI MADDALENA TASCA		
	15.30	ESEQUIE DI CLAUDIO D'ESTE		
MARTEDÌ 13	18.30	SANTA MESSA		
	18.30	* Ettoreina	* Angela (7' mese)	
MERCLEDÌ 14	18.30	SANTA MESSA		
	18.30	* Marcello Da Lio	* Angela (7' mese)	
GIOVEDÌ 15 S. BONAVENTURA V.	18.30	SANTA MESSA		
	18.30	* Fam. Busato e Petteno	* Mirco Gaiotto	
VENERDÌ 16	18.30	SANTA MESSA		
	18.30	* Paola	* Mirco Gaiotto	
SABATO 17	9.30	BATTESIMO DI GIORGIO		
	18.30	* Jacqueline Koffy	* Elena Bertoldo e Fortunato Nino Carraro	
	18.30	* Sergio Bianco (I)	* Elena Bertoldo e Fortunato Nino Carraro	
DOMENICA 18 LUGLIO 2021	8.30	* * * *		
	10.00	<i>sospesa fino al 05 settembre compreso</i>		
	10.00 Crea	* Luigi Tessari e Angela Bottacin		
	11.15	PRIMA COMUNIONE DI FILIPPO		
SABATO 17	18.30	* * * *		
	18.30	* * * *		
CALENDARIO DI LUGLIO 2021				
DOMENICA 25 LUGLIO	10.00	BATTESIMO DI SOFIA (CREA)		
SABATO 31 LUGLIO	11.00	MATRIMONIO DI ANGELA BERTO E MASSIMO OLIVERI (CREA)		
DOMENICA 29 AGOSTO	14.30	MATRIMONIO SONIA SENO E ALESSANDRO CANEVER		
DOMENICA 29 AGOSTO	10.00	BATTESIMO DI GINEVRA		
SABATO 4 SETTEMBRE	10.00	BATTESIMO DI RICCARDO (A CREA)		
	11.15	BATTESIMO DI PAOLA MARIA		
SABATO 11 SETTEMBRE	11.30	BATTESIMO DI RICCARDO		
SABATO 11 SETTEMBRE	16.00	BATTESIMO DI ALESSANDRO E ALYSON		
DOMENICA 12 SETT.	11.15	PRIMA COMUNIONE DI BEATRICE		
DOMENICA 19 SETT.	12.15	BATTESIMO DI CHRISTIAN, ALVISE E RACHELE, ADELE		
DOMENICA 19 SETT.	10.00	PRIMA COMUNIONE DI LEONARDO, ANGELICA		
DOMENICA 26 SETT.	11.15	PRIMA COMUNIONE DI EVA E BATTESIMO DI ELEKTRA		
DOMENICA 26 SETT.	11.15	PRIMA COMUNIONE DI MATTIA E BATTESIMO DI AMBRA		
DOMENICA 03 OTT.	12.15	BATTESIMO DI DIANA		
DOMENICA 03 OTT.	10.00	PRIMA COMUNIONE DI SERENA, NINA OFELIA,		
SABATO 09 OTTOBRE	11.15	PRIMA COMUNIONE DI SOFIA, MAILI, ALICE, CAMILLA		
SABATO 09 OTTOBRE	12.15	BATTESIMO DI ARIANNA		

Collette anno 2017	24.533
Collette anno 2018	25.399
Collette anno 2019	26.002
Collette anno 2020	41.248
Offerte al 30.06.2021	50.925
Prestiti al 30.06.2021	5.000
Colletta gennaio 2021	1.652
Colletta febbraio 2021	1.969
Buste Pasqua 2021 (177)	7.570
Colletta aprile 2021	1.724
Colletta maggio 2021	1.775
Colletta giugno 2021	1.192
totale	188.889

TRE VICARI EPISCOPALI PER LA NOSTRA DIOCESI



mons. GIULIANO BRUGNOTTO
Vicario Generale



don DONATO PAVONE
Vicario per il Clero



Mons. MARIO SALVIATO
Vicario per la Pastorale